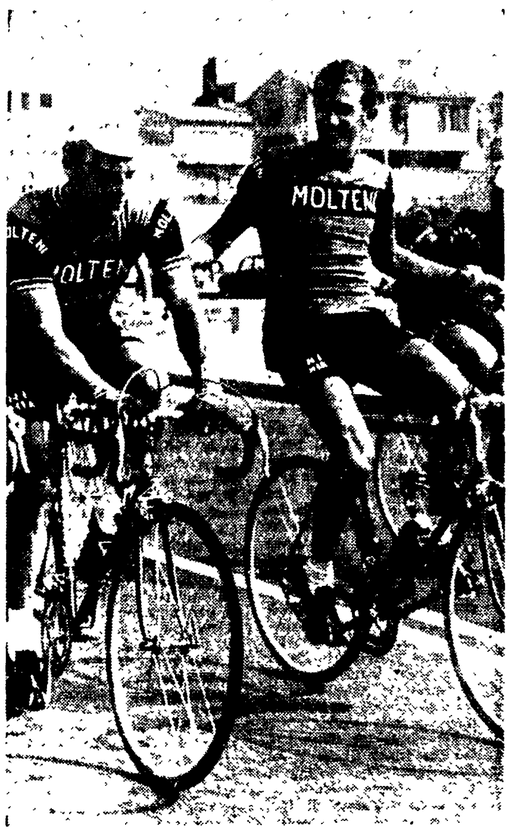
fiducia alla prossima stagione

MOLTENI *Via Dancelli, Albani corre ai ripari*

Motta-Altig: un tandem riveduto e... corretto

Il tedesco correrà sovente in Italia - Preziosi, Passuello, Balmamion e Bodrero i nuovi acquisti



Rudy Altig e Gianni Motta, il « tandem di ferro » della Molteni.

ARCORE, 26 novembre

Giorgio Albani è un tecnico che guarda in faccia alla realtà. Dice: « Con la partenza di Dancelli se n'è andato un campione e ammesso che Motta possa guadagnarci sul piano individuale, per la Molteni il discorso sarà diverso se a fine stagione registrerà otto-nove vittorie in meno. In tutti i modi dovremo cambiare tattica, o meglio passare dalla politica del blocco fin qui perseguita col trio Motta-Dancelli-De Rosso, alla politica dell'individuo, alla totale valorizzazione di Gianni Motta. Per questo sono stato in Germania a parlare con Altig... ».

« E' cosa avete combinato, se è lecito sapere? », chiediamo. « E' presto detto. Rudy trascorrerà un mese in montagna: ha bisogno di riposo, di ossigeno perchè la sua attività in Italia aumenterà notevolmente. Altig e Motta costituiranno il nostro tandem di punta, e se qualche volta Gianni dovrà tirare la volata al tedesco, la gente comprenderà, non solo perchè i due sono compagni di squadra e una mano lava l'altra, ma anche perchè la nuova situazione ci viene imposta dalla perdita di Dancelli. E d'altra parte è chiaro che il campione del mondo non potrà unicamente assoggettarsi al ruolo di gregario. Potevo capire lo stato d'animo, le reazioni del pubblico alle vittorie di Altig nel Giro della Toscana e nel Giro del Piemonte, adesso le cose sono cambiate e agiremo di conseguenza... ».

Si può dar torto ad Albani? Pensiamo di no. Nel mondo del ciclismo professionistico gli interessi in ballo non sono pochi e la Molteni ha un prestigio, un bilancio da difendere. Il solo Motta, oltre al Giro d'Italia, ha conquistato 15 vittorie e, complessivamente, i successi del '66 sono ben 45. Un prestigio sportivo, naturalmente, che si riflette in campo pubblicitario con benefici notevoli. E' risaputo che Pietro Molteni e il figlio Ambrogio sono giunti al ciclismo per una passione che dura da anni e anni, però essi sanno che se la marca dei loro prodotti e oggi conosciuta in Italia e all'estero, buona parte del merito spetta alle sonanti vittorie di Motta e compagni. I salumi, i prosciutti, gli insaccati, le spalle, gli zamponi e le coppe che escono dal moderno ed attrezzatissimo stabilimento di Arcore e dalle filiali di Collecchio e Gazzoldo degli Ippoliti (IAC), viaggiano, per così dire, anche in... bicicletta e saranno sempre più noti ed apprezzati nella misura in cui i ragazzi di Giorgio Albani conquisteranno i traguardi d'Italia e del mondo.

Con Motta ed Altig sono rimasti Fezzardi, De Pra, Scandelli, Fornoni, Anni e Toselio, cioè bravissimi gregari che all'occorrenza sanno vincere. E' il caso di De Pra, maglia gialla all'ultimo Tour; è il caso di Fezzardi che di ritorno dal Tour s'impone nel Giro del Ticino; è il caso di Scandelli, vincitore solitario con un grosso vantaggio di una tappa del Giro, lo Scandelli che ha fatto faville nella crono-staffetta del Ghisallo. Gente capace di soffrire, di lottare al ritmo dei cinquanta orari, pedalatori di valore, per intenderci.

I nuovi acquisti sono quattro, e precisamente Preziosi, Passuello, Balmamion e Bodrero. Albani parla di loro nei seguenti termini: « Vedo in Preziosi un soggetto particolarmente indicato per le gare in linea italiane. In verità, il ragazzo è un po' da ricostruire, ma può darsi che in lui, la Molteni recuperi una parte di Dancelli. Il solido Balmamion sostituirà De Rosso nelle corse a tappe. Potrà essere un buon punto d'appoggio per Motta. Invece Passuello è tutto da scoprire. I suoi alti e bassi vanno studiati e corretti. Un tipo interessante, infine, mi sembra Bodrero. Purtroppo abbiamo dovuto mettere in libertà alcuni ragazzi: quest'anno, col Tour per squadre nazionali, l'attività risulterà meno logorante... ».

Motta (novello sposo) e l'astuto Altig sono, come ha detto Albani, i due uomini che in Italia e fuori dei confini dovranno puntare ai maggiori traguardi. Presto, appena la squadra si radunerà in Riviera (forse a Laigueglia), il tecnico della Molteni traccerà il suo programma, vedrà di distribuire le parti, di assegnare i vari compiti. Albani è un uomo abile, un tecnico che va per la maggiore: le 45 vittorie stagionali, un record, una sequenza di successi impressionante, rappresentano anche il frutto dei suoi ragionamenti, dei suoi consigli, della sua diplomazia, della sua impronta di ex corridore passato al volante di una ammiraglia per trasmettere ai giovani l'esperienza di una carriera onorata.

Motta e Altig, dunque, le due frecce, le due punte di diamante, una coppia già affiatata.

Disse Motta al cronista a metà dello scorso Giro d'Italia: « Altig è un uomo di parola. Questo conta ». Certo, un Dancelli non sarebbe stato di troppo, come ammette lo stesso Albani, ma Dancelli se n'è andato, e adesso tocca agli altri, a tutti, capitani e gregari, rimboccarsi le maniche e riparare al danno. Una Molteni, in sostanza, che correrà all'insegna di Motta con l'ausilio di Altig. Un dialogo, una lingua che parlerà brianzolo e tedesco a seconda dei casi, un tandem che può caricarsi di gloria.

GERMANVOX *Da Toscanella un simpatico debutto*

Cenni e Parodi guidano Taccone

Di Toro, Monti, il danese Ritter e la « speranza » Tampieri nella nuova compagine dell'industriale ex corridore

TOSCANELLA DI DOZZA, novembre

Vito Taccone s'è sposato e tutti dicono che nessuno più di lui aveva bisogno di prendere moglie. Lo dicono riferendosi a quella categoria di uomini che dopo il matrimonio mettono veramente la testa a posto, si responsabilizzano e paiono irriconoscibili agli occhi di coloro che erano stati testimoni di una vita disordinata e tutt'altro che raccomandabile. Taccone, come atleta, è certamente censurabile, ma dice bene Luciano Parodi quando afferma: « Se nella prossima stagione il rendimento di Vito sarà pari a quello del '66, io mi dichiarerò soddisfatto ». Il '66 è l'anno in cui Vito s'è fatto la morosa ed è giunto al matrimonio, e — risultati alla mano — si deve credere che la sua donna abbia influito positivamente sul carattere del corridore anche nel ruolo di fidanzata. Lo stesso Taccone non esita ad ammettere: « Mi ha cambiato. Sono un altro... ».

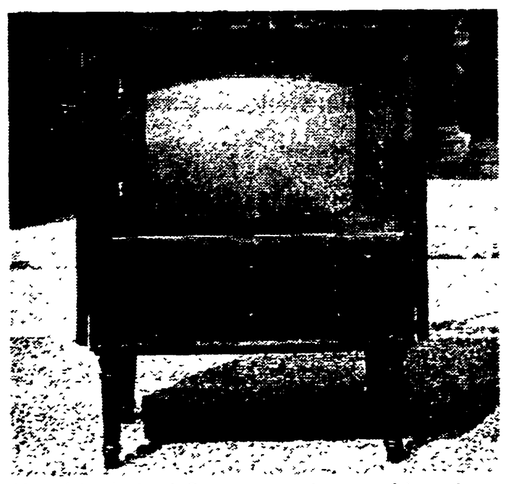
Speriamo bene, speriamo in un nuovo Taccone per una nuova squadra, la Germanvox-Wega. Sarà lui, il piccolo e bollente abruzzese, ad assumere il bastone del comando della compagine allestita da Romano Cenni, il giovane presidente di questa società per azioni che vanta 21 agenzie e ben 1.000 rivenditori. Un'azienda, la Germanvox, che produce televisori, giradischi, radio e fonoradio ed è l'unica concessionaria in Italia del marchio tedesco Wega.

E' chiaro che fra la Germanvox e il ciclismo c'è un nesso pubblicitario, ma dovete anche sapere che Romano Cenni non è capitato per caso nel mondo della bicicletta. Intanto sono cinque anni che la Germanvox figura nel ciclismo minore con tre squadre, una di allievi a Spilamberto di Modena e le altre due di dilettanti a Faenza e Toscanella. Il vivaio rimane e per di più ecco la nuova formazione professionistica che apparirà presto sulle scene con Taccone, Di Toro, Monti, Carminati, il danese Ritter, Laghi, Tampieri, Vittiglio, poli, Mancini, Franchini, Brunetti, Bocci e Paletti. Una formazione giovane, composta da ragazzi pieni di entusiasmo, una compagine cui Romano Cenni darà la spinta che viene dal suo carattere, da una passione che si porta dietro da quando lui stesso era corridore. « Ho gareggiato alcuni anni fra gli allievi e i dilettanti, mi sono trovato a pedalare a fianco di Ercole Baldini, ho vinto tre volte, ma dovevo studiare a Modena e non avevo il tempo di allenarmi... ».

Taccone, come abbiamo detto, sarà l'uomo di punta della squadra voluta da Cenni e diretta da Luciano Parodi. Quest'ultimo torna alla ribalta dopo un paio d'anni di ... riposo. Ma Parodi è un tecnico sufficientemente noto ed apprezzato e come tale non poteva rimanere inattivo. Eccolo, infatti, di nuovo su un'ammiraglia, non propriamente per mestiere poichè la sua professione è quella di rappresentante generale delle biciclette Fiorelli, ma per rinverdire un passato, per continuare una tradizione. Parodi viene dalla scuola di Biagio Cavanna (la scuola di Coppi), cioè è stato corridore, e alla Germanvox (tramite Fiorelli) porta in dotazione biciclette Coppi.

I giudizi di Parodi sono misurati. Dice: « Da Taccone non attendo niente di straordinario. Basterà che dia la farina del suo sacco. E' un personaggio, un elemento capace di centrare traguardi importanti. E comunque sia chiaro che le nostre pretese sono limitate. Mi basterebbero tre vittorie e alcuni piazzamenti; vorrei che due o tre dei nostri giovani si facessero onore. Di Toro, riserva azzurra al Nurburgring, ha già lasciato intravedere le sue possibilità: è una pedina che mi sta a cuore, non lo nego. Monti non ha avuto fortuna nel corso della sua prima stagione professionistica: adesso è a Ravenna, in « collegio » da Minardi e promette grandi cose. Vedremo. Ritter è uno dei quattro danesi che si sono imposti nella prova iridata a cronometro. Detiene i primati su pista coperta dei 10, 20 e 100 chilometri; è un ottimo passista che promette bene nelle gare contro il tempo. Tampieri e Laghi provengono dal vivaio della Germanvox: il primo è un velocista che nel '66 ha conquistato 14 successi; il secondo uno scalatore. E fra gli altri c'è un Vittiglio che s'è imposto nella Coppa Del Grande e nella Milano-Busseto, c'è un Poli che pare nato per fare il gregario. Insomma: le premesse per ben figurare non mancano... ».

Parodi non s'illude, o meglio butta un po' d'acqua sul... fuoco di Romano Cenni. « Meglio stare coi piedi a terra », aggiunge il tecnico. Giusto, e però ci sembra che la debuttante Germanvox abbia i numeri per dire la sua anche nel ciclismo professionistico. Auguri.



Uno dei televisori Germanvox: si tratta del moderno « Baden 23 », una libera interpretazione particolarmente adatta per essere ambientata negli interni arredati con mobili antichi o di stile.

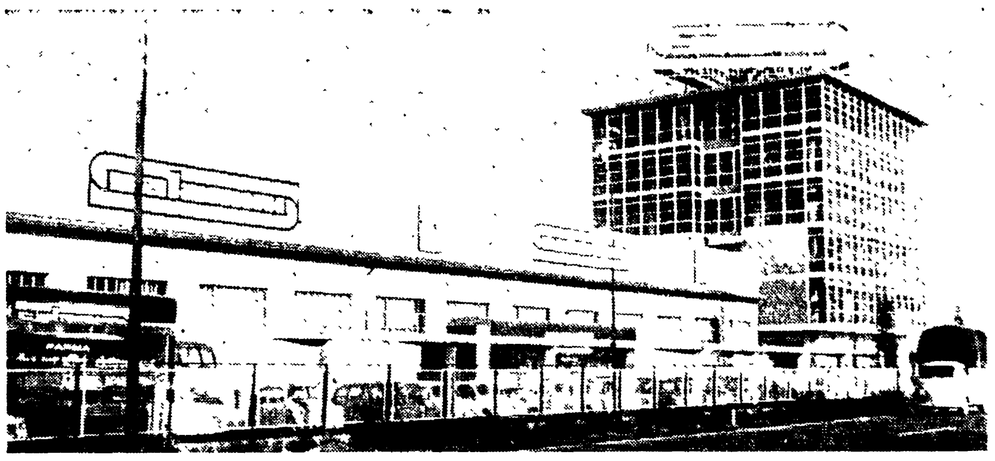
Tampieri, una delle speranze della Germanvox, ha concluso la stagione dilettantistica con 14 successi. Eccolo vittorioso nel Trofeo Bovis davanti a Mino Denti (al centro).

Le due pagine sono a cura di GINO SALA

LUXOR Salamini *La squadra di Baldini ha bisogno di un personaggio*

Attende Adorni e intanto presenta 3 squadre

Una di stradisti e le altre due di pistard con Gaiardoni e Bianchetto - Probabile anche l'ingaggio dell'iridato Beghetto - Alla « S. G. » con due coppie



Un aspetto del grande e moderno complesso Salamini, l'azienda di Parma che produc· lavabiancherie, lavastoviglie, cucine e arredamenti metallici per uffici.

PARMA, novembre

Nel grande ufficio al quinto piano, Angelo Salamini parla di ciclismo col senso pratico degli uomini d'affari. Dice: « E' venuto da me un corridore chiedendomi una cifra piuttosto modesta. Gli ho fatto presente che con quei soldi non poteva vivere e che se valeva così poco io non avevo alcun interesse ad assumerlo. Lui m'ha risposto che correndo in pista poteva anche lavorare. Morale della favola: ho chiesto informazioni a Baldini e ho ingaggiato il corridore con uno stipendio che rappresenta quasi il doppio della richiesta ».

« Ma lei perchè è entrato nel ciclismo? », chiede il giornalista. E l'industriale precisa: « Ho conosciuto Adorni, un tipo veramente in gamba, ho parlato con Baldini, ho notato che nel ciclismo c'è gente capace, che non siamo più ai tempi di "ciao mamma, ho vinto" e tirando le somme ho capito che questo sport poteva essere un buon veicolo di pubblicità per la mia azienda. Abbiamo una squadra di stradisti, ne avremo due di pistard, contiamo su una squadra di pallavolo che milita in serie B e presto entreremo in altri campi dello sport... ».

Il Gruppo Sportivo Salamini, come sapete, non ha atteso il nuovo anno per iniziare l'attività ciclistica. In settembre, al Giro del Veneto, Ercole Baldini ha presentato i suoi ragazzi, nove ragazzi provenienti dal dilettantismo, e precisamente: Benfatto, Guerra, Albonetti, Grazioli, Carletto, Soave, Renzo Baldini (fratello del direttore sportivo), Reggi e Benedetti. « Com'è andato il praticantato? », abbiamo chiesto all'ex campione del mondo ». « Bene. In potenza più d'uno dei nostri debuttanti ha dimostrato di avere i mezzi per mettersi in luce, ma l'esperienza è l'esperienza, e poi mancano di una guida, di un personaggio che dia l'impronta alla squadra ».

« Un personaggio che si chiama Adorni... ».

« Precisamente. Oltre ai nove menzionati avremo Mealli e Mazzacurati. Il primo conosce il mestiere, può vincere e ha qualcosa da insegnare; il secondo è un signor gregario. Ma se arriva Adorni, e io penso che dovrebbe arrivare perchè la Salvarani può contare su altri campioni e può quindi privarsi di Vittorio, se arriva Adorni, dicevo, avremo anche Armani e Casalini ».

Il personaggio Adorni s'intona con il prestigio dell'azienda, un'azienda ancora giovane, ma già da considerarsi fra le prime del Paese nel settore dei lavabiancheria, dei lavastoviglie, delle cucine ed in quello degli arredamenti metallici per uffici. Un complesso tecnicamente fra i più avanzati che si articola con una superficie complessiva di oltre 100 mila metri quadrati su cui sorgono edifici costruiti secondo i più moderni dettami dell'ingegneria industriale. Un'azienda con duemila maestranze fra impiegati, tecnici e operai, tutte altamente qualificate, e con laboratori di ricerca per la progettazione delle tecniche costruttive maggiormente avanzate nel settore.

La Salamini, i cui tecnici vengono inviati all'estero per aggiornare le loro cognizioni ed arricchire le conoscenze stilistiche e formali, produce giornalmente 1.000 lavabiancherie Luxor, 1.000 cucine Luxor e lavora 1.000 quintali di lamiera per la produzione degli arredamenti.

Una grande industria che vuol fare le cose in grande anche nel ciclismo, insomma. Ecco perchè accanto agli stradisti vi saranno due squadre di pistard, la Comet capitanata da Sante Gaiardoni e comprendente Bianchetto, Macchi, Zuccotti e Sgarbozza, e la Luxor che con tutta probabilità avrà come « leader » il campione mondiale della velocità Giuseppe Beghetto. Fra il signor Salamini e Beghetto esiste un compromesso che dovrebbe presto tramutarsi in contratto. Alcuni pistard potranno inoltre gareggiare su strada: è il caso di Zuccotti nel quale Mazzacurati vede un corridore molto dotato; di Macchi e particolarmente dell'esordiente Sgarbozza, un romano sul quale gli amici dell'UISP Casalino sono pronti a scommettere e che proprio come stradista s'è rivelato una bella promessa.

Vedremo due « accoppiate » della Salamini alla prossima Sei Giorni di Milano, una composta da Macchi-Zuccotti, l'altra in dipendenza dell'assunzione di Adorni che scenderebbe in campo con Merckx, oppure con Pfenninger, se non addirittura con Anquetil. E qui il tasto torna a battere sul nome di Adorni. Ribadisce Baldini: « Fra i miei ragazzi, almeno tre possono sfondare, vedi Guerra, Benfatto e Carletto, però la loro maturazione sarebbe senza dubbio facilitata dalla presenza, dai consigli di un uomo di classe internazionale come Adorni. Io e Vittorio siamo amici, veramente amici e ciò mi permette di conoscere appieno i suoi mezzi. Certo, Adorni non è più un ragazzino: vincerà meno di Gimondi e di Motta, però vincerà ancora e, fattore importante, può far vincere gli altri... ».

Il Gruppo Sportivo Salamini, comunque, è lanciato. Sostenuto da un « patron » dalle idee chiare, deciso a sfondare anche nel ciclismo, prima o poi la compagine diretta da Ercole Baldini farà sentire il suo peso e la sua voce sui traguardi dell'anno che sono molti e non possono essere monopolio di una o dell'altra squadra.

MAINETTI *Una bella tradizione che continua*

Dal vivaio veneto il nuovo campione?

Tre debuttanti fra i dieci giovani - « Marino Basso – dice Fontana – può valere un Dancelli »

CASTELGOMBERTO DI VICENZA, novembre

I Mainetti hanno cambiato residenza costruendo un nuovo stabilimento che occupa un'area di 30.000 mq. alla periferia del paese. Da S. Quirico, infatti, si sono trasferiti a Castelgomberto. Sempre nel Vicentino, comunque. Nel nuovo stabilimento lavorano 200 operai, uomini e donne, tutti intenti a costruire i famosi ometti in plastica (e oltre agli ometti i robustissimi manici dei martelli) che finiscono in Canadà, nel Libano, in Grecia, in Germania, in Spagna, in Svezia, in Norvegia e in molte altre parti del mondo. Un'azienda moderna con sette anni di vita e notevoli prospettive.

Saremmo tentati di spiegarvi come nascono gli ometti, cioè gli attaccapanni di diversa foggia e di diverso colore, ma detto che il procedimento richiede macchinari che hanno colpito la nostra fantasia di profani, preferiamo entrare in argomento, tanto più che i quattro Mainetti parlano di ciclismo con una passione e una competenza fuori del comune. Dunque, per prima cosa riferiremo che i Mainetti sono soddisfatti del bilancio 1966. « Abbiamo vinto con Basso la tappa di Napoli del Giro di Italia e contiamo diversi piazzamenti fra i quali due secondi posti e un terzo. Potevamo pretendere di più dalla nostra squadretta? ». « E poi — aggiungono — in molte circostanze i ragazzi hanno tenuto fede alle promesse. Avevamo chiesto loro un impegno costante, o meglio di battersi secondo i propri mezzi, di dare quello che potevano dare e sotto questo aspetto vanno senza dubbio elogiati ».

Romeo, Mario, Gianni e Luigi Mainetti hanno idee schiette e genuine, vedi la dichiarazione (pubblicata a parte) sull'attuale momento ciclistico. Si tratta, in sostanza, di un quartetto di propagandisti dello sport che hanno praticato e vissuto in ogni particolare. E perciò non deve stupire se essi dibattono i vari argomenti con cognizione di causa. A meta stagione, i Mainetti hanno affidato a Marino Fontana l'incarico di direttore sportivo. E così Fontana è sceso dalla bicicletta per salire sull'ammiraglia e trasmettere ai giovani il bagaglio della sua esperienza di pedalatore. Fontana non è stato un campione, però sappiamo che è un uomo pratico e intelligente. Nella tappa di Napoli, cioè nell'ultimo Giro d'Italia, Marino era ancora corridore e fu lui a .. propiziare il successo di Basso.

« Va avanti — disse ad un motociclista intruppato nel gruppo — e fa sapere al ragazzino che la pista è dura e deve fare la volata così e così ». Il motociclista informò Basso e il ragazzino eseguì lo sprint alla perfezione battendo Mealli e gli altri fuggitivi.

« Basso — commenta Fontana — ha solo 21 anni e appena sarà maturato lo vedrete protagonista nelle maggiori gare in linea. Secondo me può superare Durante e valere un Dancelli. Naturalmente, Basso non è l'unica speranza della Mainetti. Pure i Destro, i Farisato e i Bonso, devono acquistare fondo e... malizia. A Destro, per esempio, hanno dato noia le tonsille. E comunque, i ragazzi avranno ben imparato qualcosa: voglio dire che pagato il periodo di praticantato, l'anno prossimo dovrebbero esprimersi meglio. E' un discorso che vale anche per Campagnari e Lievore ».

« Anche i nuovi acquisti sono giovani: evidentemente mirate alla grande scoperta », chiediamo. « Abbiamo incorporato tre dilettanti. De Franceschi, Temporin e Milioli più Da Dalt proveniente dalla Sanson. Con i giovani si lavora bene e d'altra parte questa dev'essere la caratteristica di una squadra che non vuol commettere pazzie e coltivare illusioni. I Mainetti sono nel ciclismo da parecchi anni per pura passione e meritano davvero qualche bella soddisfazione. De Franceschi ha vinto due volte il Giro del Friuli, poi s'è rotto una spalla e quando ha ripreso ha mostrato una volontà ammirevole meritandosi la nostra fiducia. Da Dalt è un ragazzo sveglio, ben dotato. Mi piace e credo che si metterà in luce. Da noi, non esiste gerarchia, o meglio tutti possono esprimersi... ».

E vero: chi veste i colori della Mainetti non sarà mai un sacrificato, anzi nello spirito collettivo e garibaldino che anima la squadra, ognuno ha modo di mostrare i propri mezzi. E chissà: dài oggi e dài domani, un giorno o l'altro dal vivaio dei Mainetti potrebbe spuntare il nuovo astro. Intanto, constatiamo che i dieci ragazzi di Fontana parlano tutti il dialetto veneto, e sapete: i veneti, ciclisticamente parlando, hanno il cuore dei combattenti.

Marino Basso felice sul palco di Napoli.